

Concluso ieri a Firenze il convegno su Gramsci

Con la replica di Nicola Badolati si sono conclusi ieri a Firenze i lavori del convegno internazionale su «Politica e storia in Gramsci». Nella giornata conclusiva, oltre a numerosi studiosi di vari Paesi, sono intervenuti i compagni Ingrao e Tortorella. (A PAGINA 3)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



I seggi saranno aperti fino a mezzogiorno

Si vota anche stamattina per gli organi della scuola

I primissimi dati parziali indicano un andamento differenziato dell'affluenza alle urne - Diversi casi di irregolarità e « brogli ». Sono state trovate schede già votate



ROMA — Una giovane studentessa mentre vota al liceo «Giulio Cesare».

ROMA — Continuano oggi in tutta Italia le elezioni per gli organi collegiali della scuola. I circa 80.000 seggi elettorali restano infatti aperti in tutte le scuole dalle ore 8 alle 12 di oggi. Ieri, la prima giornata elettorale è stata caratterizzata in tutto il Paese, da un clima sereno e civile. Non si sono verificati infatti incidenti di rilievo.

Dai primi, parziali dati per quanto riguarda i genitori l'affluenza più massiccia si è registrata, come è già avvenuto nelle precedenti elezioni, nelle scuole dell'obbligo.

Molto alta anche la percentuale dei votanti nelle scuole non statali. Proprio in queste scuole si sono verificate numerose irregolarità e in molti casi veri e propri episodi di brogli elettorali. A Sassuolo,

in provincia di Modena, nella scuola materna Santa Maria Immacolata, gestita da religiosi, è stato rinvenuto un plico di schede già votate. Lo stesso è successo in una scuola di Empoli. In particolare a Roma si sono avuti in alcuni casi veri e propri colpi di mano. Tra questi, il caso della materna privata Regina Elena, in cui il presidente del seggio ha impedito di votare a 144 genitori di una materna comunale, nonostante fossero giunti i due foglietti del provvedimento agli studi che consentivano il voto. A Milano alcuni casi di confusione nella compilazione delle schede.

Secondo alcuni dati, molto parziali, a Roma alle ore 18 si erano recati alle urne il 33 per cento dei genitori, il 50 per cento dei docenti, il 55 per cento dei non

docenti e il 40 per cento degli studenti. Secondo alcuni dati forniti dal ministero della Pubblica Istruzione le percentuali alle ore 17 erano le seguenti: MILANO: 20 per cento docenti, 15 per cento genitori, 18 per cento studenti; BARI: 55 per cento docenti, 40 per cento genitori, 20 per cento studenti; FIRENZE: docenti 60 per cento, genitori 40 per cento, studenti 50 per cento; BRESCIA: docenti 60 per cento, genitori 40 per cento, studenti 30 per cento; BOLOGNA: docenti 55 per cento, genitori 40 per cento, studenti 30 per cento.

In Toscana l'affluenza alle urne si calcola intorno al 55 per cento per tutto l'elettorato. A Torino e Genova nelle prime ore del pomeriggio la percentuale dei genitori votanti andava dal 25 al 35%.

Alla vigilia degli incontri

Vivace dibattito tra i partiti su crisi economica e quadro politico

Ribadita da comunisti e socialisti l'esigenza di un governo unitario - Discorsi di Di Giulio, De Martino, Craxi e Andreotti

ROMA — Si apre una settimana molto importante per il confronto politico, per i rapporti sociali, per il confronto politico: oggi Andreotti presiede la riunione interministeriale definitiva per approvare il documento di politica economica che mercoledì sarà sottoposto al giudizio dei sindacati un giorno dopo a quello dei partiti dell'Intesa programmatica. Dall'esito di questi confronti dipenderà, allo stesso tempo, il livello di partecipazione di lotta dei lavoratori per una profonda riforma degli indirizzi economici e dell'evoluzione del quadro politico.

La questione, assai drammatica, emersa nelle ultime settimane, è l'approfondirsi, quasi il precipitare, della contraddizione tra la gravità della crisi economica e dell'ordine democratico e la debolezza rappresentativa e operativa del governo monocolore. Quale correzione a questo fenomeno potrà apportare il « pacchetto » che Andreotti si appresta a sottoporre ai sindacati e ai partiti? Ammesso che il suo contenuto, anche a seguito di rettifiche apportate dopo gli incontri, risponda in misura soddisfacente all'esigenza di una ripresa produttiva e della lotta all'inflazione, resterebbe pur sempre la questione decisiva del tipo di guida politica del Paese.

La nostra prima domanda riguarda il dialogo con il Partito socialista che i comunisti hanno definito « possibile e necessario », sia prima del voto che con il rovesciamento del governo Soares, sia dopo.

« Significative le prese di posizione socialiste che s'incontrano sul recente deliberato unanime della direzione, ma (cosa non nuova) con differenze dosate di accordo e anche con qualche spunto polemico interno. Francesco De Martino ha riproposto la propria ipotesi di sviluppo nei prossimi giorni « senza impazienze e decisioni avventate, ma anche con la fermezza che la situazione esige ».

« Ci si da una lettura meno incalzante ed anzi polemica con la formula dei tempi brevi. « Abbiamo manifestato l'intenzione di riannodare un dialogo ».

« Da sedici mesi, in alleanza con i partiti reattori, il governo del PS ha condotto un'offensiva violenta contro le conquiste rivoluzionarie del nostro popolo e per la restaurazione progressiva del potere del grande capitale e dei grandi proprietari fondiari. Ha fatto pagare ai lavoratori il prezzo della crisi. Con l'appoggio e l'intervento brutale delle forze militari ha strappato terre, bestiame, macchine alle unità collettive e alle cooperative per riconsegnarle ai grandi proprietari fondiari.

« Ha restituito al padronato sabotatore delle imprese che i lavoratori, con il loro lavoro, il loro controllo e la loro gestione avevano salvato dal fallimento. Ha fatto approvare leggi che mettono in questione le nazionalizzazioni. Ha consegnato miliardi sotto forma di indennità ai grandi capitalisti. Ha negoziato con l'imperialismo dei prestiti che strangolano l'economia portoghese e compromettono la nostra indipendenza nazionale. Preoccupandosi soprattutto del recupero capitalistico e tenendo conto delle nuove realtà delle strutture dell'economia portoghese e della loro nuova dinamica ha aggravato sempre più la crisi economica e finanziaria e ha portato il Paese sull'orlo del disastro.

« Il PCP, invece, considera la difesa della riforma agraria, delle nazionalizzazioni, del controllo operaio e delle altre conquiste rivoluzionarie del popolo portoghese parte integrante della difesa del regime democratico e dell'indipendenza nazionale.

« Noi chiediamo che sia fermata l'offensiva contro le conquiste rivoluzionarie, che sia garantito lo status quo dei limiti attuali delle diverse formazioni economiche (privata, nazionalizzata, cooperativa, autogestita, collettiva) e che, su questa base, si realizzi un grande sforzo nazionale con la mobilitazione delle nostre risorse interne, per l'espansione della produzione, con una politica di restrizione dei consumi degli articoli meno indispensabili, la limitazione di alcune importazioni, con l'obiettivo immediato prioritario della riduzione drastica dei deficit delle bilance commerciali e dei pagamenti.

« Noi abbiamo proposto al governo e al Partito socialista l'elaborazione di una piattaforma comune. Se essi non l'hanno voluta è perché non vedono ancora il pericolo per la democrazia, per il Paese e per il Partito socialista stesso, della politica di recupero capitalistico. O forse perché si facevano delle illusioni pensando che il Partito comunista avrebbe firmato un assegno in bianco al governo ».

« Quale strada e quale formula di governo — chiediamo — proponete per uscire dalla crisi? »

« Per il nostro Partito — è la risposta — l'essenziale non è la formula del governo, ma la piattaforma o il programma politico. Se ci si mette d'accordo su una piattaforma, tutte le questioni concernenti la composizione del governo saranno straordinariamente semplificate. In questo caso noi saremo pronti a esaminare diverse formule di governo, con o senza la partecipazione comunista ».

Soares da una parte e gli uomini della destra dall'altra hanno parlato durante il dibattito all'Assemblea della possibilità che appaia un « Fronte portoghese ». Quale può essere — chiediamo — il senso di queste alleanze per l'uno e per gli altri? Esiste un pericolo reattoriano di questo tipo? « La reazione — risponde Cunhal — è forte ed è molto attiva. Essa aspira, essa associa l'attività delle reti terroristiche all'attività legale sotto la maschera dei partiti e delle organizzazioni « democratiche ». Essa ha anche come alleati i gruppi di estrema sinistra e le loro provocazioni. Ma il più grande pericolo viene dall'alleanza del Partito socialista con la destra, che lascia la strada aperta alle attività contro-rivoluzionarie. Se i lavoratori mantengono la loro unità e i democratici si uniscono, esistono le condizioni per dislodare il regime democratico dai tentativi di un colpo reattoriano o fascista ».

A colloquio con il leader comunista portoghese

Cunhal: siamo pronti a collaborare con il PS

Severo giudizio sulla politica del governo Soares, ma disposizione all'accordo su una piattaforma o un programma comune per uscire dalla crisi

DALL'INVIATO

LISBONA — Il compagno Álvaro Cunhal, segretario del Partito comunista, è il primo esponente politico portoghese che abbiamo incontrato, poche ore dopo il nostro arrivo a Lisbona.

« Egli ci ha ricevuto molto cordialmente e ha trovato il tempo, nonostante i pressanti impegni di questi giorni, per rispondere alle nostre domande, prima in una conversazione amichevole, poi per iscritto. Tra i due momenti sono intervenute 24 ore molto intense, ma le questioni affrontate non hanno certo perduto la loro attualità.

« La nostra prima domanda riguarda il dialogo con il Partito socialista che i comunisti hanno definito « possibile e necessario », sia prima del voto che con il rovesciamento del governo Soares, sia dopo.

« Il PCP aveva constatato, nei colloqui che vi sono stati prima del voto, un certo « avvicinamento » e aveva giudicato positivamente certe affermazioni di principio. Come spiega il fatto che il Partito socialista non abbia proceduto oltre in questa direzione? »

« Il PS — dice Cunhal — non ha voluto arrivare ad un accordo con noi per molte ragioni, la prima delle quali è la reale divergenza delle posizioni.

« Da sedici mesi, in alleanza con i partiti reattori, il governo del PS ha condotto un'offensiva violenta contro le conquiste rivoluzionarie del nostro popolo e per la restaurazione progressiva del potere del grande capitale e dei grandi proprietari fondiari. Ha fatto pagare ai lavoratori il prezzo della crisi. Con l'appoggio e l'intervento brutale delle forze militari ha strappato terre, bestiame, macchine alle unità collettive e alle cooperative per riconsegnarle ai grandi proprietari fondiari.

« Ha restituito al padronato sabotatore delle imprese che i lavoratori, con il loro lavoro, il loro controllo e la loro gestione avevano salvato dal fallimento. Ha fatto approvare leggi che mettono in questione le nazionalizzazioni. Ha consegnato miliardi sotto forma di indennità ai grandi capitalisti. Ha negoziato con l'imperialismo dei prestiti che strangolano l'economia portoghese e compromettono la nostra indipendenza nazionale. Preoccupandosi soprattutto del recupero capitalistico e tenendo conto delle nuove realtà delle strutture dell'economia portoghese e della loro nuova dinamica ha aggravato sempre più la crisi economica e finanziaria e ha portato il Paese sull'orlo del disastro.

« Il PCP, invece, considera la difesa della riforma agraria, delle nazionalizzazioni, del controllo operaio e delle altre conquiste rivoluzionarie del popolo portoghese parte integrante della difesa del regime democratico e dell'indipendenza nazionale.

« Noi chiediamo che sia fermata l'offensiva contro le conquiste rivoluzionarie, che sia garantito lo status quo dei limiti attuali delle diverse formazioni economiche (privata, nazionalizzata, cooperativa, autogestita, collettiva) e che, su questa base, si realizzi un grande sforzo nazionale con la mobilitazione delle nostre risorse interne, per l'espansione della produzione, con una politica di restrizione dei consumi degli articoli meno indispensabili, la limitazione di alcune importazioni, con l'obiettivo immediato prioritario della riduzione drastica dei deficit delle bilance commerciali e dei pagamenti.

« Noi abbiamo proposto al governo e al Partito socialista l'elaborazione di una piattaforma comune. Se essi non l'hanno voluta è perché non vedono ancora il pericolo per la democrazia, per il Paese e per il Partito socialista stesso, della politica di recupero capitalistico. O forse perché si facevano delle illusioni pensando che il Partito comunista avrebbe firmato un assegno in bianco al governo ».

« Quale strada e quale formula di governo — chiediamo — proponete per uscire dalla crisi? »

« Per il nostro Partito — è la risposta — l'essenziale non è la formula del governo, ma la piattaforma o il programma politico. Se ci si mette d'accordo su una piattaforma, tutte le questioni concernenti la composizione del governo saranno straordinariamente semplificate. In questo caso noi saremo pronti a esaminare diverse formule di governo, con o senza la partecipazione comunista ».

Soares da una parte e gli uomini della destra dall'altra hanno parlato durante il dibattito all'Assemblea della possibilità che appaia un « Fronte portoghese ». Quale può essere — chiediamo — il senso di queste alleanze per l'uno e per gli altri? Esiste un pericolo reattoriano di questo tipo? « La reazione — risponde Cunhal — è forte ed è molto attiva. Essa aspira, essa associa l'attività delle reti terroristiche all'attività legale sotto la maschera dei partiti e delle organizzazioni « democratiche ». Essa ha anche come alleati i gruppi di estrema sinistra e le loro provocazioni. Ma il più grande pericolo viene dall'alleanza del Partito socialista con la destra, che lascia la strada aperta alle attività contro-rivoluzionarie. Se i lavoratori mantengono la loro unità e i democratici si uniscono, esistono le condizioni per dislodare il regime democratico dai tentativi di un colpo reattoriano o fascista ».

« Per il nostro Partito — è la risposta — l'essenziale non è la formula del governo, ma la piattaforma o il programma politico. Se ci si mette d'accordo su una piattaforma, tutte le questioni concernenti la composizione del governo saranno straordinariamente semplificate. In questo caso noi saremo pronti a esaminare diverse formule di governo, con o senza la partecipazione comunista ».

Soares da una parte e gli uomini della destra dall'altra hanno parlato durante il dibattito all'Assemblea della possibilità che appaia un « Fronte portoghese ». Quale può essere — chiediamo — il senso di queste alleanze per l'uno e per gli altri? Esiste un pericolo reattoriano di questo tipo? « La reazione — risponde Cunhal — è forte ed è molto attiva. Essa aspira, essa associa l'attività delle reti terroristiche all'attività legale sotto la maschera dei partiti e delle organizzazioni « democratiche ». Essa ha anche come alleati i gruppi di estrema sinistra e le loro provocazioni. Ma il più grande pericolo viene dall'alleanza del Partito socialista con la destra, che lascia la strada aperta alle attività contro-rivoluzionarie. Se i lavoratori mantengono la loro unità e i democratici si uniscono, esistono le condizioni per dislodare il regime democratico dai tentativi di un colpo reattoriano o fascista ».

« Ci sono numerose forme di organizzazione e di azione unitaria. Un po' dappertutto si sviluppano rapporti tra comunisti e democratici di altre tendenze, soprattutto tra comunisti e socialisti. Noi cerchiamo di sviluppare i contatti e i negoziati con il Partito socialista perché un accordo tra il Partito socialista e il Partito comunista è la questione centrale per un'uscita democratica dalla crisi nel quadro dell'attuale composizione dell'Assemblea nazionale. Se questo accordo non è possibile, noi domandiamo la realizzazione di elezioni democratiche ».

« Ci sono numerose forme di organizzazione e di azione unitaria. Un po' dappertutto si sviluppano rapporti tra comunisti e democratici di altre tendenze, soprattutto tra comunisti e socialisti. Noi cerchiamo di sviluppare i contatti e i negoziati con il Partito socialista perché un accordo tra il Partito socialista e il Partito comunista è la questione centrale per un'uscita democratica dalla crisi nel quadro dell'attuale composizione dell'Assemblea nazionale. Se questo accordo non è possibile, noi domandiamo la realizzazione di elezioni democratiche ».

Ennio Polito

SEGUE IN ULTIMA

Forte manifestazione al Lirico di Milano contro l'eversione

Ieri, presso il teatro Lirico di Milano, si è tenuta una grande manifestazione unitaria, promossa dal Comitato permanente antifascista. In occasione dell'ottavo anniversario della strage di piazza Fontana, davanti alla folla che gremita il teatro, dopo il saluto dei rappresentanti dei partiti antifascisti, ha preso la parola Francesco Debona, figlio di una delle vittime della strage. Gli oratori, Oreste per il PRI, Romita per il PSDI, Aniasi per il PSI, Chiaromonte per il PCI e Roggioni per la DC hanno ribadito la necessità di giungere alla conclusione del processo di Catanzaro per contribuire ad eliminare il clima di sfiducia che i rinvii di questi anni hanno determinato. (A PAGINA 4)

Nel giorno dei pari nessuno approfitta dello stop al Milan



La decima giornata di serie A prometteva, sulla carta, veri sconvolci in classifica e invece è stata la giornata dei pareggi e tutto è, in pratica, rimasto come prima. La Juventus infatti ad avere ragione dei resti del Torino nel derby. Il Milan è stato bloccato in casa dal Perugia che, per poco, non sfiorava il colpo; le altre si sono spartite salomonicamente la posta. Fu eccezione il Genoa, che ha piegato il Pescara con un rigore di Fruzzo. In serie B la marcia travolgente dell'Ascoli, vittorioso anche a Cagliari, non sembra conoscere sosta e lontanissima rimane l'ammucchiata delle altre aspiranti alla promozione. (NELLE PAGINE SPORTIVE)

NELLA FOTO: Torinese anticipa Bologna nel derby finito a reti inviolate.

Domenica in classe tra votanti e scrutatori

ROMA — La radio di prima mattina annuncia l'apertura dei seggi elettorali nelle scuole tra le notizie più diverse, dall'astronave in orbita con uomini impegnati in complesse operazioni tecnico-scientifiche (e la notizia scivola via, assorbita dall'abitudine) al Medio Oriente. Allo stesso modo, nella città convivono tanti eventi, quelli di sempre e quelli eccezionali. Sembra una giornata di primavera, è domenica, c'è il sole, e tanti vanno a goderselo in gita. Da quel autobus e dalle auto spuntano; coi tempi anticipati dei tifosi, vessilli e bandiere che informano anche chi non lo sa dell'appuntamento pomeridiano allo stadio. Ma contemporaneamente la domenica delle scuole aperte è un solido via vai di famiglie, padri, madri, bambini, piccoli, di insegnanti di giovani, questi ultimi sempre in gruppo, a piedi o in motorino che siano.

I manifesti, spesso scritti a mano o ciclostilati — testimonianza di fatiche personali disinteressate e — comunque della generalizzata assenza di spreco in questa singolare tornata elettorale, ricordano l'attenzione sulle liste e sui programmi. Negli ultimissimi giorni c'è stato uno scatto di interesse e anche di impegno, accompagnato alla preoccupazione che non si sia fatto abbastanza per spiegare il significato del voto e l'importanza che esso ha per la scuola e non soltanto per la scuola. Le assemblee, gli incontri che pure si sono moltiplicati, hanno coinvolto una parte dei votanti, ma gli altri?

E' la domanda che circola anche in una scuola media in un liceo del centro di Roma. I seggi si sono aperti puntualmente e gli « addetti ai lavori », genitori, insegnanti e studenti si sono mersi nella grande e sgobbatissima, lunga due giorni. Questo volontariato già di per sé è un fatto rilevante. I primi a riconoscerlo coloro che vengono soltanto per compilare le loro schede, consiglio d'istituto, consiglio di distretto, consiglio provinciale. C'è qualche incertezza o qualche ricerca di informazioni, e di chiarimenti proprio all'ultimo minuto, ma si superano subito: le differenze di impostazione esistono, ma almeno in questa scuola non si berra. I. m.

SEGUE IN ULTIMA

Esperienze e interrogativi a Genova Quando la classe operaia fa i conti con la società

« Le parole ascoltate a Collegno e a Settimo — scriveva Giampaolo Pansa su La Repubblica dopo un incontro con operai comunisti torinesi — ci consegnano l'immagine di un partito imprigionato da mille problemi, ma che resiste, di fronte a impegni, si batte, tenta un confronto continuo fra vertice e base, fra base e « movimento », fra base e sindacato. Quanti altri partiti, oggi, in Italia, sono in grado di muoversi nello stesso modo? »

Sono annotazioni oneste, ma che colpiscono solo alcuni aspetti di una situazione certo difficile, ma ricca e complessa, con una classe operaia che affronta i « mille problemi » senza lasciarsene sempre imprigionare. Gli orizzonti della crisi sono bui e tuttavia bisogna saper cogliere, crediamo, anche i segni del nuovo, le potenzialità di lotta sostanzialmente intatte capaci di indicare concretamente una via d'uscita dalla crisi, mettendo al centro il tema del rapporto tra classe operaia e società.

Non si tratta solo della manifestazione dei duecentomila a Roma, ma anche di altri fatti che non sempre trovano il necessario rilievo delle cronache. Come osserva Asor Rosa « la struttura della classe operaia organizzata non solo regge, non solo riesce a dimostrare di essere una struttura politica-sociale dotata di un potere di cogolo immenso, ma non si limita a parare i colpi, può andare persino al di là della difesa pura e semplice del posto di lavoro, dell'occupazione e della produzione, come oggi si presentano ».

Numerosi segnali testimoniano che la classe operaia, oltre andare « al di là della difesa pura e semplice del posto di lavoro », comincia in effetti a proporsi come il soggetto politico dove il vecchio meccanismo di sviluppo subalterno viene indebolito, per figurarne uno nuovo corrispon-

Inizia stasera alle 21 lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri

Inizia stasera alle 21 lo sciopero nazionale di 24 ore indetto dalla Federazione unitaria dei ferrovieri. Il traffico su tutta la rete ferroviaria rimarrà pertanto bloccato fino alle 21 di domani sera. Le ragioni di questa nuova azione di lotta dei ferrovieri vanno ricercate nel persistente silenzio del governo di fronte alle richieste della categoria. I ferrovieri chiedono, come è noto, la riforma dell'azienda delle FS come momento centrale della riforma più generale dei trasporti, un graduale adeguamento, con carattere perquisitivo, del trattamento economico e normativo con gli altri lavoratori del settore omogeneo dei trasporti. L'istituzione di un premio di produzione, da contrattarsi ogni anno, direttamente legato alla produttività, alla introduzione di nuove tecnologie, alla organizzazione del lavoro. (A PAGINA 2)

L'assemblea della PS: in tempi brevi riforma e sindacato

Si sono conclusi ieri a Roma i lavori dell'assemblea costituente per il sindacato di polizia aderente alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Il dibattito, ampio e approfondito, ha affrontato i temi di fondo della riforma della PS che dovrà essere caratterizzata dalla smilitarizzazione del corpo e dalla libertà sindacale per il personale. I 500 delegati hanno approvato all'unanimità la relazione introduttiva e due documenti: una mozione, che presuppone le posizioni del movimento e le sue prospettive future, e un « appello al Paese » per salvaguardare insieme « la sicurezza dei cittadini e delle istituzioni democratiche ». L'assemblea ha infine eletto il Consiglio generale dei 176 poliottici, che ha proceduto subito dopo alla nomina di un comitato direttivo (57 persone) dal seno del quale è sorto un esecutivo di 12 membri. (A PAGINA 2)